

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 41 (1969)
Heft: 1

Artikel: Organi direttivi della difesa nazionale
Autor: [s.n.]
Kapitel: [Introduzione]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246025>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Organi direttivi della difesa nazionale

Il Consiglio federale ha pubblicato il 30 ottobre 1968 e trasmesso alla Assemblea federale il messaggio per un disegno di legge sugli organi direttivi ed il Consiglio della difesa.

Dello stesso si sono occupati, fuggevolmente, anche i quotidiani. Risolto il problema del comandante dell'Esercito in tempo di pace, al quale la nostra Rivista ha dedicato parecchi articoli, ci pare ora doveroso, ad informazione dei camerati, riportare questo messaggio che tratta del problema della difesa integrale del Paese.

Le questioni ch'essa solleva e meglio, sempre nelle grandi linee: Dipartimento della difesa od organizzazione per settori specialistici nei vari dipartimenti con un organo interdipartimentale centrale, formarono l'oggetto di uno studio affidato dal Consiglio federale al col. cdt CA Annasohn, rielaborato dai vari enti responsabili e sottoposto ora all'Assemblea federale per le decisioni di sua competenza.

Per le conoscenze acquisite nella nostra attività militare e specialmente politica, ci pare di poter affermare che la soluzione qui prospettata sia anche l'unica possibile, se si intende salvaguardare il concetto dell'Esecutivo federale come ente collegiale, senza supremazia dell'un dipartimento sull'altro, pur dando il giusto peso ad un sempre più intenso coordinamento ai molteplici aspetti del problema della difesa, che investono ogni settore dell'amministrazione.

Ma lasciamo al lettore l'esame del messaggio stesso che tende a creare la base di quella difesa integrale che sempre invocammo.

In un eventuale conflitto futuro, le minacce incomberebbero non solo sulle forze armate bensì anche sulla popolazione civile, dacchè la guerra sarebbe, per sua natura, totale ed irromperebbe in tutti i campi della vita associata ed individuale. Conseguentemente la difesa non può più rimanere missione esclusiva dell'esercito, bensì va estesa a divenire una difesa integrale, inclusiva anche dei settori civili della vita statuale. In tempi di pericolo essa si eleva a dovere onnicomprensivo e supremo della Confederazione nonchè degli enti pubblici in essa riuniti.

Questa constatazione non è nuova: per molte branche, come per esempio quella dell'economia di guerra, della protezione civile e statale o

della resistenza psicologica, sono infatti già stati intrapresi, in questi ultimi anni, notevoli, crescenti sforzi. La problematica così affrontata venne però imponendo, con sempre maggior evidenza, la necessità di una direzione e di una coordinazione le quali abbracciassero tutti i fattori parziali della difesa. Tale compito coordinativo può spettare solo al Governo centrale; esso, per attuarlo, abbisogna tuttavia di uno strumento che gli agevoli la sistemazione dei lavori preparatori e, poscia, la direzione della difesa in questo suo complesso. Orbene, oggi-giorno un tale strumento manca ancora.

Per questa ragione, a fine dicembre del 1964, abbiamo autorizzato il Dipartimento militare ad affidare, al colonnello comandante di corpo Annasohn, il seguente incarico di studio:

«E' dato mandato al colonnello comandante di corpo Annasohn, di ricercare in qual modo un efficiente coordinamento degli elementi di una difesa nazionale, concepita nella sua integrità (apparato militare, protezione civile, economia di guerra e formazione ideologica), possa essere conseguito, e quali innovazioni di carattere istituzionale risultino eventualmente necessarie per raggiungere tale scopo.

Il mandato va espletato giusta le direttive seguenti:

- la difesa integrata deve servire a proteggere in ogni tempo la sicurezza e l'indipendenza del Paese, come pure la vita della popolazione, da qualsiasi genere di aggressione;
- la difesa integrata deve permanere funzionalmente attuabile anche qualora, a cagione di eventi bellici, venisse a cadere la possibilità di una direzione centralizzata;
- va ricercata una transizione quanto possibile scorrevole tra la fase della preparazione in tempo di pace, quella di neutralità armata e quella del servizio di guerra;
- la ricerca non deve necessariamente rimaner vincolata all'ordinamento costituzionale concernente la difesa del Paese».

A fine dicembre 1966, il colonnello Annasohn sottopose al Dipartimento militare un rapporto esaustivo ed ampio il cui contenuto può essere riassunto nei punti seguenti:

- L'apparire dei mezzi di distruzione di massa nel quadro della guerra totale conduce, in seguito alla loro latente minaccia, al dilatarsi

dell'impostazione bellica ai piani politico, economico, psicologico, informativo (elettronica) e sovversivo. La guerra totale quindi investe non solo l'esercito, bensì il Paese nel suo complesso, con lo intero impianto economico e, avantutto, la sua popolazione civile.

- La difesa integrata è precisata e determinata concettualmente e ne sono indi analiticamente definiti gli elementi extramilitari.
- La mancanza di una sintesi dei fattori parziali della difesa integrata, retta da una concezione d'insieme, è avvertita come una vera lacuna. Tale sintesi va attuata tramite una collaborazione intercorredata fra tutti i settori interessati, attenta ai bisogni divergenti ed alle necessarie priorità.
- La consapevolezza della necessità, dal profilo della tecnica amministrativa, di un intimo contatto fra lo Stato centrale e i Cantoni, postula l'istituzione d'un organo centrale della Confederazione, atto a coadiuvare i Cantoni nella soluzione dei complessi problemi, di rilievo anche cantonale, posti dalla preparazione d'una difesa integrata.
- Ad uno sguardo complessivo si evidenzia la molteplicità dei problemi che, nel quadro della difesa integrata, sono stati o dovranno essere affrontati dai sette Dipartimenti federali. E' impressionante la notevole quantità dei temi che spesso toccano contemporaneamente diversi o addirittura tutti i dicasteri e che conseguentemente presuppongono, per una trattazione razionale, una collaborazione continuativa, in senso orizzontale, interdipartimentale.
- Stante l'attuale complessità delle condizioni poste, quanto a pianificazione ed integrazione, dalle finalità e dagli imperativi della difesa, non è stato ancora possibile conseguire un adeguato coordinamento dell'intera sua tematica.
- E' chiaro che la responsabilità suprema per la direzione della preparazione e dell'attuazione dei provvedimenti di difesa, in tempo di pace come in tempo di guerra, deve spettare al Consiglio federale. Ciò comporta che, nel ricercare un modo di assistere il Collegio esecutivo in tale attività, è escluso battere una via che dovesse condurre a trasferire ad altri detta esclusiva facoltà di direzione suprema.
- Viene tratta dunque la conclusione che al Consiglio federale va aggregato un organismo direttivo, idoneo ad indagare e dominare

tutti i problemi della difesa, nonché a pianificarne ed a coordinarne le soluzioni.

- Siccome la consulenza sulle questioni difensive importanti, ordinata anch'essa ad agevolare il compito del Consiglio federale, deve pure rientrare nell'ambito della direzione della difesa integrata e le esperienze già fatte in merito col Consiglio della difesa nazionale (istituito nel 1958) non hanno pienamente corrisposto alle attese, occorrerà procedere inoltre alla creazione, secondo una nuova formula, di uno speciale organo di consulenza.
- La mancanza di un centro per la formazione in comune di personalità delle cerchie civili e militari è segnalata come una lacuna cui deve parimenti essere trovato rimedio.

Agli inizi del 1967, vagliato il rapporto Annasohn, abbiamo incaricato il Dipartimento militare di prendere posizione in merito e di farci le sue proposte ai fini di una prima decisione di base: trattavasi segnatamente di chiarire qual seguito dovesse essere dato ai suggerimenti dell'estensore circa l'assistenza all'Esecutivo nella direzione della difesa integrata. Autorizzammo il detto Dipartimento a richiedere anche il preavviso del Consiglio di difesa nazionale. Il rapporto fu pure discusso dalla Commissione della difesa nazionale, nonché dal Comitato di coordinamento per la difesa nazionale civile e militare.

Le costatazioni, riflessioni e proposte, contenute nel rapporto, sono state poi approvate, praticamente all'unanimità, dai collettivi precitati.

Nel settembre del 1967, muniti delle proposte del Dipartimento militare, del preavviso del Consiglio della difesa e di quello del Comitato di coordinamento, abbiamo ripreso lo studio del rapporto Annasohn ed abbiamo riscontrato che esso non richiedeva né dati completivi né la ricerca di soluzioni diverse. Conseguentemente, tenendo sempre conto dei preavvisi menzionati, incaricammo il Dipartimento militare di procedere ad elaborare un messaggio ed un disegno di legge, direttamente sulla base del rapporto compilato dal colonnello comandante di corpo Annasohn.

Tale disegno di massima venne poi sottoposto all'abituale procedura preparlamentare di consultazione dei Cantoni, del Comitato centrale della Società svizzera degli ufficiali e dell'Associazione svizzera dei sottufficiali, della Unione svizzera per la protezione dei civili e del

Consiglio di difesa nazionale. Le opinioni espresse risultarono largamente approvatrici; taluni suggerimenti sono stati, in quanto possibile, considerati nell'allestimento del presente testo.

Il messaggio si articola in quattro parti principali: nella *prima parte* è mostrato come la guerra, già nel primo, ma più spiccatamente ancora nel secondo conflitto mondiale, e poscia con costante tendenza, abbia investito le Nazioni nell'interezza della loro esistenza, statuale ed umana. Viene poi esposto quali sottoinsiemi una difesa (così concepita nella sua integrità) racchiuda in sé. Infine questa prima parte del messaggio getta uno sguardo riassuntivo sugli sforzi sinora fatti in vista di una funzionale strutturazione d'una tale difesa nazionale e dei suoi campi parziali.

La *seconda parte* tratta dello scopo e dell'essenza della difesa integrata, nonché della direzione della medesima e delle forme organizzative all'uopo necessarie. Vengono inoltre puntualizzate talune questioni basilari concernenti i compiti attuali di una tale difesa.

La *terza parte* passa in rassegna le possibilità di coadiuvare il Consiglio federale nella direzione della difesa integrata. In tale contesto è vagliata la questione dell'istituzione di un vero «Dipartimento della difesa» senza tampoco preterire le ragioni giuridiche, organizzative e politiche che pure ostacolano il ricorso ad una tale soluzione. In concordanza col rapporto Annasohn vien pertanto raccomandata l'istituzione di un organismo di stato maggiore, destinato a sostenere il Consiglio federale nella preparazione e nella direzione della difesa integrata. E' infine toccato anche il problema della consulenza all'Esecutivo in tale materia.

La *quarta parte* del messaggio descrive le soluzioni prospettate: creazione di un organismo direttivo della difesa (suoi compiti, struttura, gerarchia) e riorganizzazione del Consiglio della difesa nazionale.